

CONSIDERAZIONI INTRODUTTIVE

di *Giovanni Passagnoli*

Il volume raccoglie, in forma di saggi, le relazioni esposte da un gruppo di giovani ricercatori del Dipartimento di Scienze Giuridiche, nell'ambito del seminario "Frontiere della patrimonialità: itinerari di ricerca sul rapporto tra persona e *res*", svoltosi a Firenze il 21 settembre 2023.

Il seminario costituisce una nuova edizione, la terza, della iniziativa "*Dialoghi tra civile e penale*" che rappresenta il tentativo, ormai ben avviato, di lasciare ai giovani studiosi uno spazio di confronto su tematiche attuali poste, dichiaratamente, alla "frontiera" tra il diritto civile e il diritto penale. L'iniziativa è particolarmente meritevole di considerazione, perché ben esprime la accresciuta consapevolezza, da parte delle nuove generazioni di ricercatori, della importanza di un approccio interdisciplinare; e ciò non solo per l'arricchimento che sempre deriva da un confronto tra saperi diversi, ma per la percepita necessità di affrontare con strumenti adeguati – e perciò anche sistematicamente coerenti – le sfide della complessità del presente.

Il *proprium* di questa edizione è la riflessione sul concetto di patrimonialità, allo scopo di chiarire il dibattuto rapporto tra persona e *res*, nella ricordata feconda prospettiva di osmosi tra il diritto civile e il diritto penale.

Molteplici gli angoli visuali dai quali i contributi indagano i confini della tradizionale nozione di patrimonialità: dalle aggressioni al patrimonio alla destinazione di gameti, dal nuovo concetto di cosa mobile nel contesto digitale alla tutela dell'animale, e poi ancora dal delitto di furto al trattamento *post mortem* dei dati digitali, passando per i diritti successori del coniuge superstite. Nella eterogeneità tematica, si coglie un comune approccio: riflettere, nel presente, sulla nozione di patrimonio, spingendosi oltre i tradizionali steccati disciplinari e collocando le pur distinte analisi nel medesimo orizzonte della centralità della persona.

La rilettura del codice civile alla luce dei valori costituzionali impone, in effetti, di ripensare alla relazione tra essere umano e cosa, in termini non più riducibili alla sola stretta utilità economica del bene, ma capaci, al contrario, di

abbracciare l'emergere, e per certi versi il preponderare, degli interessi di natura prettamente personalistica.

La validità di tale approccio è tanto più apprezzabile quanto più si percepisce l'inidoneità della rigida dicotomia *res*/persona nell'ordinare la pluralità e la complessità del reale. Ciò appare evidente in relazione agli studi in tema di gameti o di animali, difficilmente riconducibili alla nozione di cosa mobile inanimata. Ma considerazioni non dissimili valgono per i beni informatici, che costituiscono il frutto di un processo di evoluzione tecnologica e di dematerializzazione, che per più versi mette in crisi la tradizionale relazione di utilità tra persona e cosa. Paradossalmente, il superamento della descritta impostazione è ancora più evidente sul piano penalistico, come emerge se si analizzi la mutata concezione degli interessi sottesi al bene giuridico tutelato da talune norme incriminatrici. Anche fattispecie da sempre inquadrate come delitti contro il patrimonio – quali la truffa, il riciclaggio, il furto o l'appropriazione indebita – sembrano sfuggire dalle rigide maglie che le contengono, per essere proiettate su uno sfondo più ampio e complesso, in cui ad essere valorizzati sono gli interessi non patrimoniali, soprattutto di rilevanza costituzionale.

Chiare, nei contributi degli Autori, le conseguenze delle tendenze evolutive tratteggiate: il diverso modo di interpretare la nozione di bene – e di intenderne il rapporto con la persona – incide tanto sul modo di atteggiarsi della tutela penalistica, quanto sul fenomeno circolatorio e sulle connesse tutele civilistiche. Prevale un approccio relazionale, secondo cui, ai fini della individuazione della disciplina applicabile, rileva non solo il tipo di bene ma anche l'interesse coinvolto; un interesse sempre più lontano dalle logiche meramente patrimonialistiche e sempre più connotato in termini funzionali e personali; sicché, il campo è dominato dal *tipo di relazione instaurata col bene dal suo titolare*.

Diverse nel loro strumentario concettuale, le due discipline che si confrontano nel seminario e in questo volume intercettano una medesima esigenza: ripensare il regime proprietario nell'ottica di una interpretazione funzionale, in cui ad essere valorizzato sia l'essere umano, coi suoi interessi anche non patrimoniali.